

Concorso PoeticaMente – Esterno superiori

Domani,

Il termometro segna una febbre lieve
e la voglia di parlare cade come la neve.
Il freddo regna nel cuore
e la serenità resta un timido bagliore.

Il gelo invade le vene
mentre le terapie intensive sono piene.
Le strade sono deserte e non si sentono rumori,
il nero prevale sugli altri colori.

Un sospiro nella notte
fa smuovere persino le coscienze rotte;
ciò che resta da fare
è avere il coraggio di ricominciare.

Ricaviamo il meglio da questa pandemia
e lasciamo alle spalle la malinconia,
esaudendo il desiderio dei defunti e dei malati
di non esser mai dimenticati.

Oltre a mascherine, guanti e sirene dell'ambulanza,
ascoltiamo e diffondiamo una fiduciosa speranza,
per credere ancora negli esseri umani
ed esser felici ad ogni domani.

Un Glitch senza casa,

La mente continua a girovagare.
Troppe lettere senza inchiostro,
troppe voci senza voce,
troppo nulla senza un senso.
Hai le parole
ma non le conosci;
Come una bocca cucita
che insiste per aprirsi
finendo per lacerarsi.
Rimiri la tua ombra
e non ti piace ciò che vedi.
Guardi nel passato,
domandandoti chi fossi;
Come una fotografia,
che vuoi nascondere con la forza,
aspettando che svanisca.
Sembra ci sia qualcosa di sbagliato,
qualcosa di triviale,
che ti fa sentire miserabile.
Rivedi i tuoi sbagli

Riflessi nei raggi della Luna.
Glitch.
Di ciò che hai provato;
Dillo, prima che finisca il tempo.
Dillo, prima che diventi marcio.
Ma come potresti?
La casa che non hai scelto
è diventata la tua scelta.

Vuoi tornare indietro,
ma non puoi.
Ora tu sei la tua casa;
una vecchia casa sporca.

Paure e speranze,

La paura di non essere mai all'altezza
e, la speranza di riuscire a superarla.
La paura di deludere gli altri e,
la speranza di accettarmi per come
sono. La paura di restare solo e,
la speranza di amici sinceri.
La paura per il domani e,
la speranza di trovare la mia
strada. La paura per questo virus e,
la speranza di venirne fuori.
La paura che c'è dentro di me e,
la speranza di trovare il coraggio per
superarla. La paura per la morte e,
la speranza di saper vivere nell'aspettarla.

Stagioni di vita,

Foglie e speranza si perdon nel
vento, portatore del mio pianto.
Splendono i monti al calar della
neve che i passi erranti cela lieve.
Campi dipinti dalla tenue brezza,
dona vita questa carezza.
S'infrangono su scogli onde
potenti, seguo anelante le correnti.
Rivivo, cresco e ora m'innalzo in
volo, col tempo fra le mani sono.

Il volto dell'illusione,

Amo la sua immagine dipinta
dalle mie mani bugiarde.
Solo così può baciare i miei pensieri,
trascinare per me il peso dei miei sogni,

essere specchio della mia ineffabile
anima. Creo, plasmo e rifinisco
una forma, fingendo gli
appartenga. Ma so di non potere
amare
finché cerco me stessa in lui,
finché cerco me stessa fuori da me.

Il nido,

Volando sui tetti della città
libero mi sento il cuore;
libero da qualunque impurità
solo io e delle mie ali il rumore.
Ma quando il cielo inizia a lagrimar
incombe una grande tristezza
perché a casa devo ritornar
e più non sento la leggera brezza.

Certo il nido è confortevole;
non più il senso di libertà
ma di protezione lodevole.
La fortuna di un riparo
la tristezza fa più leggera;
io sono alla mia famiglia caro
sia col sole che con la bufera.

La mia ragione sfiora la malinconia;
vorrei viaggiare ma devo aspettare
poiché la tempesta mi porterebbe via
e libero non potrei volare.
La speranza di rivedere la gialla luce
i miei sogni intiepidisce
e il desio di toccare il cielo mi conduce
a una calda promessa che addolcisce.

Ci dicono che dopo un diluvio
arriva sempre l'arcobaleno;
ma la fine di questo buio
io più non la vedo.
Il dolce ricordo del passato
gocciola dalle mie ciglia;
ma dalla speranza accompagnato
aspetto con la mia famiglia.

Seduto su una panchina,

Seduto su una panchina

aspetto tic
La pioggia soffoca i miei pensieri
tetri toc
E come i ramoscelli, le braccia
E come il vento, i sospiri
E come la pioggia, le lacrime
tic
Libertà! Prendimi, portami
via! toc
Portami lontano!
tic
Portami con te!
toc
Liberami dalle mura
e concediti a me
tic
Che sono stanco
E ho paura.
toc
Che la stoffa soffoca
E imprigiona.

Ma io aspetto
tic
E aspetto
toc
Poi il suo bacio.
tic
E tutto cessò
toc

Bergamo, 4 maggio 2020

Il the caldo,

Il the caldo in autunno,
il dolce eco di risate
lontane, una timida curva
che si insinua tremante sulle
labbra, osservando una vecchia
fotografia.

Sorridere stanchi
sulla cima di una grande montagna,
osservare il tramonto
e il riflesso rossastro sulla
neve: “sì, ne è valsa la pena”

Respirare l'aria primaverile
di un maggio che è alle porte,
correre insieme in un prato nascente,
l'erba verde e morbida

sotto lo scalpitio dei nostri piedi

Cantare a squarciagola
una vecchia canzone anni Settanta,
mangiando dei marshmallow avvolti
dal piacevole calore
di un falò improvvisato

Anche nello sconforto,
quando riteniamo di essere soli,
c'è sempre quella cosa,
o un pensiero o una persona o chissachè,
che ci fa sentire a casa.

Pietoso e funesto,

Tristo giorno lo ventitré febbraio
quand'alle maschere del carnevale
ed ai coriandoli sparsi sul viale
si vide l'ombra del gran focolaio.

Serrati portoni, negozi e scuole,
sol cupo silenzio appariva rumore;
funeste sirene scandivano le ore,
noi plebe straziata dal cor che duole.

Maschere azzurre nascondono
sgomento, le madri ai figli recano
conforto,
dei nostri cari struggente memento.

Le bare a decine non trovano porto,
e dalle finestre è pianto e lamento,
nessuna carezza a chi è ormai morto.

Quando le distrazioni,

Quando le distrazioni tramontano nel nero
Compare dilaniato da confuse visioni Il
poeta, e grida <<simboli, allusioni
Dai brillate ardenti, svelate il sentiero!>>

Dolcemente celato dal mantello notturno

Nel vuoto viale ascolta dolci note,
La quieta melodia la testa lenta scuote,
Chopin dormiente rompe il buio
taciturno.

Le perle mescolate nel verde e marrone
Verso il grande palmo sopra il mondo spento
Sprofondano, gli occhi catturano l'argento Di

minuscole sfere dallo strano alone

Il poeta stupito insegue confidente
Le linee arcane, prende biro e foglio,
Sussurrando con voce non priva di orgoglio,
Traduce i segreti con l'occhio del veggente.